

DIFESA SOCIALE

ORGANO DELL'ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA

DELLA PREVIDENZA SOCIALE

ROMA - VIA MINGHETTI, 17 - ROMA

Prof. Gian Battista Allaria  
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Torino

# Previdenza fascista per le nuove generazioni

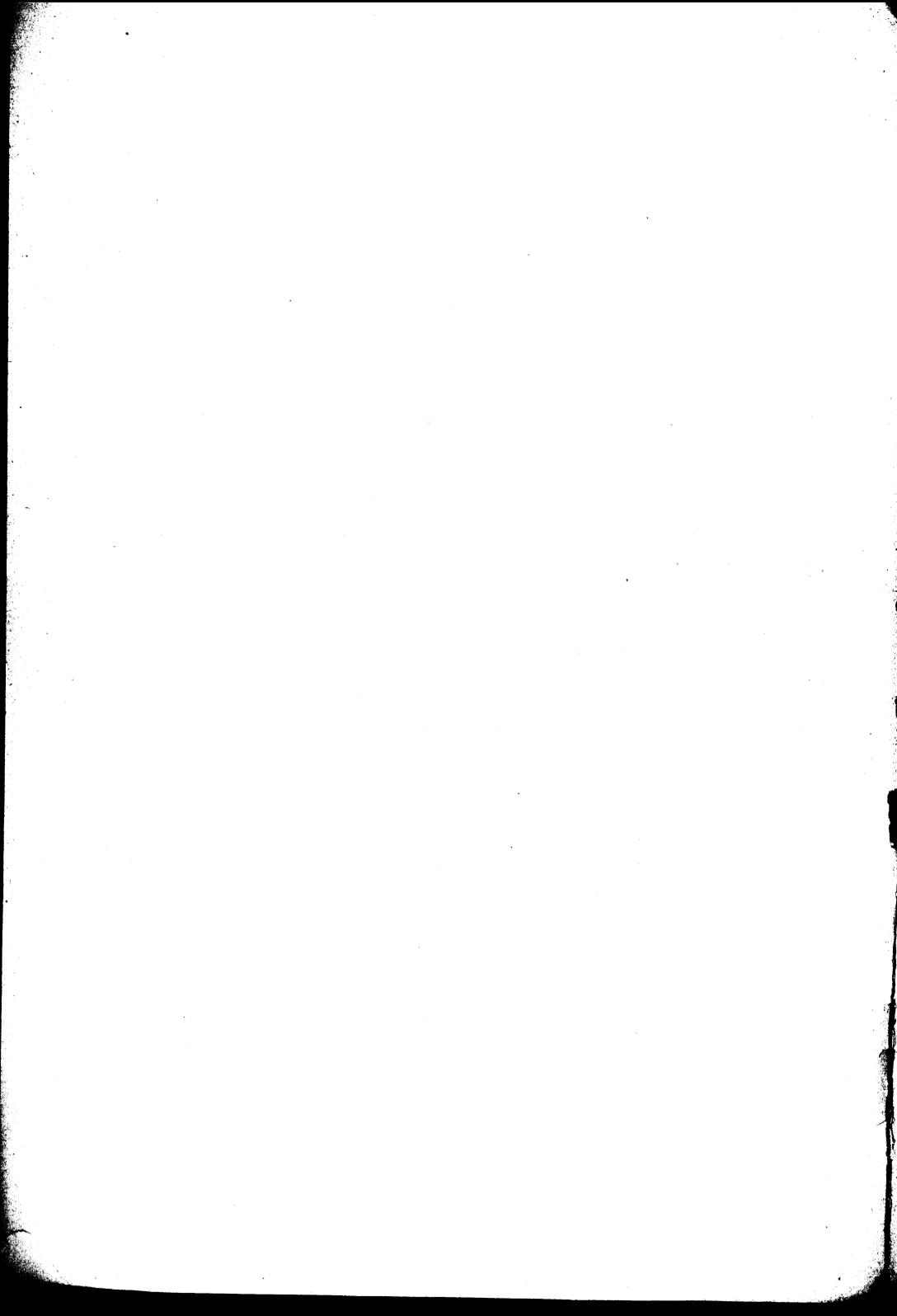
ESTRATTO DAL NUMERO 12 - DICEMBRE 1935 - A. XIV DI « DIFESA SOCIALE »  
DEDICATO ALLA « GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO »

*Man*  
*B*  
*56*  

---

*138*





L'organismo assistenziale posto in atto dal Regime per l'infanzia consta, com'è noto, di tre parti principali, ciascuna con i suoi compiti specifici in uno dei settori della vita della popolazione infantile del Regno; ma pur procedendo ciascuna per la propria strada, senza interferenze nè incompatibilità reciproche, insieme concorrono alla stessa finalità:

1. - l'O.N.M.I. tutela la maternità e la vita del bambino nella prima delicatissima età: durante tutta la età prescolare;
2. - l'O. N. Balilla coltiva nei fanciulli della scuola elementare e media la forza fisica ed impartisce disciplina civica, formando loro il carattere nazionale;
3. - l'E.N.F. della Mutualità scolastica educa nel fanciullo della scuola elementare la coscienza alla previdenza sociale ed alla Mutualità, mediante la partecipazione individuale diretta del fanciullo alla vita assistenziale dell'Ente e mediante una preparazione educatrice verso la previdenza assicurativa.

Non forse conosciuta quanto le prime due, la organizzazione dell'Ente Nazionale Fascista della Mutualità scolastica, della cui attività e dei cui scopi intendo trattare, rivela già nello spirito dell'articolo di legge con il quale fu istituita il 3 gennaio 1929, la propria altissima missione umanitaria, sociale e nazionale nel campo della prevenzione e formazione delle nuove generazioni. Così suona il primo articolo della legge ricordata: « In tutte le scuole ove si impartisce l'istruzione elementare e popolare è « istituito il servizio della Mutualità scolastica per l'educazione alla previdenza, al risparmio ed alla reciproca assistenza ».

Il servizio della Mutualità scolastica infatti si esplica:

a) col porgere aiuto ai soci malati o bisognosi di assistenza preventiva perchè fragili o predisposti; nonchè con la istituzione di opere assistenziali particolari;

b) con la iscrizione degli scolari mutualisti all'*Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale*;

c) col promuovere la educazione al risparmio, alla previdenza, all'igiene; col diffondere la conoscenza delle leggi rispettive e col destare e coltivare nell'animo dei piccoli mutualisti il sentimento dell'aiuto reciproco.

Trovo opportuno riassumere le notizie che illustrano la struttura organizzativa

di questo Ente e le sue fondamentali funzioni, onde trarre da precisi dati di fatto alcune considerazioni dettate dalla personale esperienza.

La *funzione* dell'E.N.F. della Mutualità scolastica (stabilita con il regolamento n. 156 del 16 febbraio 1933-XIII) parte dalla *sede centrale* in Roma, è amministrata dalle *federazioni provinciali* le quali raggruppano le *sezioni comunali*: una per comune nei comuni minori e più di una nei comuni aventi più di 25.000 abitanti.

L'*iscrizione* per ora è facoltativa: possono iscriversi gli scolari durante tutta l'età della istruzione obbligatoria: cioè fra i 6 ed i 14 anni; in tutte le scuole primarie del Regno e delle colonie; non ancora nelle scuole italiane all'Estero.

La *quota annua* di iscrizione è per il piccolo mutualista di *lire dieci* da versarsi in ragione di L. 0,25 per ciascuna delle 40 settimane dell'anno scolastico (ottobre-giugno).

Di questa somma la metà va a costituire il fondo assistenziale per sussidi di malattia e per le opere sanitarie di cui dirò.

La seconda metà è versata all'*Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale* il quale rilascia a ciascun mutualista un libretto-pensione per la invalidità e vecchiaia. Ma, fatto importante, su questo libretto l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, per disposizione di legge, aggiunge una quota annua di concorso di altre L. 5. Cosicché il piccolo mutualista, pur avendo potuto beneficiare dei sussidi assistenziali diretti del primo gruppo, si ritrova sul libretto-pensione tutte intere le quote di L. 10, pari a quelle annue da lui versate.

La legge sulla Mutualità scolastica provvede anche ai *meno abbienti* (per i quali contempla il caso eccezionale in cui la quota annua è irriducibile fino ad un minimo di L. 6 secondo l'art. 33 del regolamento) ed ai *poveri*: per la iscrizione dei fanciulli poveri (quelli i quali in realtà ne avranno più facilmente bisogno, — perchè più facilmente si ammalano — perchè durante la malattia hanno minori mezzi di cura — perchè formano la massa dei futuri lavoratori) la Mutualità scolastica secondo l'art. 35 del regolamento, deve promuovere gli accordi opportuni con gli istituti aventi fra i loro scopi l'assistenza, l'educazione e la istruzione gratuita e semigratuita, nonchè con le Congregazioni di carità, con le amministrazioni comunali, con altri enti che abbiano mandato di beneficenza e con altri istituti privati sussidiati dal Governo.

La funzione dell'E.N.F. della Mutualità scolastica si esplica dunque in triplice forma: assistenziale, assicurativa, educatrice.

## I. — Funzione assistenziale.

Fra i 6 ed i 14 anni di età l'Ente assiste ed aiuta direttamente lo scolaro in due modi:

a) *aiuto individuale in denaro* ai piccoli soci malati, naturalmente con le dovute cautele; i certificati di malattia o di salute sono rilasciati gratuitamente dai me-

dici condotti, dai medici scolastici e da altri medici designati dall'E.N.F. della Mutualità scolastica.

Il sussidio di malattia è di entità moderata, come facilmente si comprende, se si considera la esiguità della quota annua di iscrizione. Ma ben altro è il valore morale di questi piccoli sussidi! Perché essi costituiscono la dimostrazione pratica della utilità della previdenza e della solidarietà fra coetanei; primo principio di quella educazione alla previdenza sociale ch'è una delle finalità del Regime fascista.

Attualmente il sussidio di malattia è di L. 0,50 al giorno per un periodo di malattia che va da 5 a 60 giorni.

Sono naturalmente esclusi dal sussidio di malattia gli infortuni per i quali provvede la « Cassa Arnaldo Mussolini » della O. N. Balilla.

Sono pure escluse le malattie epidemiche o pandemiche quando la estensione di esse è tale da rendere inadeguato il fondo della Mutualità scolastica.

b) *assistenza preventiva e curativa* che si esplica in accordo con le altre istituzioni similari, sia pubbliche, sia private, mediante:

- scuole speciali per alunni gracili od affetti da particolari malattie di lungo decorso;
- ambulatori generici di medicina pediatrica o per malattie speciali (adenoidismo, tracoma, oculistica in genere, odontojatria etc.);
- Istituti ambulatori per cure speciali (radiazioni ultraviolette, nebulizzazioni salso-bromo-jodiche etc.);
- distribuzione di medicinali (olio di fegato di merluzzo etc.);
- colonie climatiche gestite direttamente dall'Ente o mediante rette ad altri enti o come segnalazioni agli E.O.A. delle Federazioni fasciste provinciali;
- colonie idro-termali (Salsomaggiore, Sirmione).

Tutto con la finalità di aiutare i mutualisti gracili o malati ed in particolar modo di concorrere alla lotta contro la tubercolosi nell'infanzia.

## II. - Funzione assicurativa.

Dopo i 14 anni d'età, terminata l'età della istruzione obbligatoria, incomincia il secondo gruppo di vantaggi per lo scolaro mutualista.

La mutualità scolastica la quale formava per così dire una continuazione delle provvidenze assicurative dell'O.N.M.I. per l'età pre-natale e pre-scolare, si continua a sua volta nelle Opere assicurative dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale.

Viene così realizzandosi la continuità della assicurazione sociale per tutta la vita.

Per questa seconda funzione dell'Ente, i mutualisti ex-scolari vengono distinti in due categorie:

a) *mutualisti soggetti* all'obbligo della assicurazione sociale per la invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria, tubercolosi.

Essi al compimento del 14° anno ricevono il *libretto personale* per le assicurazioni predette ed avranno titolo a continuare i pagamenti su di esso (operai ed impiegati a stipendio non alto); *l'anzianità loro al fine delle dette assicurazioni decorre dalla loro prima iscrizione alla Mutualità scolastica* (anticipazione dunque di otto anni per gli ex-scolari mutualisti) e cioè:

- 1 - pensione in caso di invalidità, dopo almeno 5 anni di versamenti regolari;
- 2 - pensione di vecchiaia a 65 anni di età;
- 3 - sussidi in caso di disoccupazione involontaria;
- 4 - cura ambulatoria o domiciliare o in sanatorio (e mantenimento) per i colpiti da tubercolosi e per i membri della famiglia dell'assicurato;
- 5 - cura e mantenimento gratuito durante la convalescenza di malattie acute non trasmissibili;
- 6 - cura e manutenzione gratuiti in stabilimenti idro-termali e tutte quelle altre provvidenze che a vantaggio dei suoi iscritti dà l'I.N.F. della previdenza sociale;

b) *mutualisti non soggetti all'obbligo dell'assicurazione sociale predetta.*

Tutti questi ex-scolari mutualisti possono di loro volontà continuare i versamenti nei ruoli della *assicurazione facoltativa* (vecchiaia ed invalidità); oppure, rinunciando a questa forma di assicurazione sociale facoltativa, potranno godere di due altre provvidenze facoltative che la Mutualità scolastica offre loro, ottenendo che dopo il 20° anno di età, la riserva derivata dai loro versamenti fatti alla Mutualità scolastica, sia trasferita in un libretto delle Casse di risparmio, oppure in un premio iniziale di polizza dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

A complemento di queste provvidenze assicurative l'E.N.F. della Mutualità scolastica all'art. 15 prevede la possibilità e la eventualità di istituzione di speciali forme di risparmio, di assicurazione e di assistenza (ad integrazione delle predette) per parte dell'E.N.F. della Mutualità scolastica in accordo con l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale.

In conclusione ogni scolaro iscritto all'E.N.F. della Mutualità scolastica riceve due libretti:

- a) un libretto della Mutualità scolastica, dove si registrano le quote annue versate in ciascun anno d'iscrizione;
- b) un libretto personale dell'I.N.F. della Previdenza Sociale, nel quale si registrano le quote versate dal mutualista e quelle di concorso date dall'I.N.F. stesso per il fondo-pensione.

Terminata la scuola obbligatoria, il mutualista deve ritirare e tenere presso di sé questo secondo libretto e continuare i versamenti non minori di una lira all'anno, in conto pensione.

Aggiungo ancora che l'iscrizione tardiva all'E.N.F. della Mutualità scolastica (in

maggio od in giugno), ha valore retroattivo per tutto l'anno scolastico agli effetti assicurativi.

### III. - Funzione educatrice.

L'opera della Mutualità scolastica, nel pensiero dei fondatori e dell'illustre Presidente, non deve restare limitata al godimento temporaneo di un vantaggio assistenziale materiale nè alla aspettativa di un vantaggio lontano assicurativo; ma deve riuscire educatrice secondo la massima cristiana dell'amor del prossimo.

Già il compito di spiegare alla mente ingenua e semplice del fanciullo la ragione pratica della previdenza sociale è tutt'altro che facile: psicologicamente è difficile pretendere che un fanciullo di sei od otto anni possa già pensare con interesse alla eventualità di una pensione che gli potrà giungere nella lontana vecchiaia, cioè dopo più di mezzo secolo.

L'anima del fanciullo è tutta assorta nel mondo esterno presente, in quello che lo circonda; non ha ancora la facoltà di riflettere in sè stessa ed il futuro, l'età del nonno, non desta ancora curiosità ed interesse.

Aggiungo che la grande massa delle famiglie degli scolari difficilmente sente tutta la grande importanza, la necessità della previdenza per un'età ch'è lontanissima per i loro piccini. Il pensiero dominante è quello della preparazione per la posizione economica avvenire dei figli; la preoccupazione per la vecchiaia dei figli è ancora in istato embrionale, nebulosa e spesso neppure avvertita, se il padre non ha egli stesso o una coltura superiore o la esperienza personale della assicurazione sociale.

Per il compito educativo dell'anima dello scolaro è più facile sviluppare il sentimento innato della solidarietà umana e civile, il cameratismo mediante l'aiuto al coetaneo compagno di scuola, bisognoso o malato o addolorato.

Lo scolaro povero trova nella Mutualità il soccorso diretto; immediato benchè modesto, nelle sue sofferenze e, più tardi, il primo fondo di assicurazione per la sua vita di lavoro, con la coscienza di non avere ricevuto una elemosina umiliante; il fanciullo ricco che si iscrive alla Mutualità adempie un dovere simpatico e gentile di solidarietà umana ed egli stesso si istruisce nel concetto della previdenza.

Non parlo poi dell'atto buono del fanciullo agiato, il quale rinuncia al sussidio di malattia concorrendo con questo atto ad aumentare il fondo di assistenza per i meno fortunati; e di quello il quale con la propria, versa anche le quote per uno o iù compagni poveri, senza che questi ne siano edotti.

Addolcire le sofferenze fisiche e morali, mitigare le manchevolezze della vita familiare dei compagni di scuola disagiati, non è questa una finalità educatrice? Non è un compito commovente destare, coltivare nell'anima ingenua, nuova del fanciullo inesperto il sentimento dell'altruismo, procurare la unione affettuosa fra le piccole masse della scuola le quali incominciano appena a muovere i primi passi nella vita?

L'E.N.F. della Mutualità scolastica unisce tutti gli scolari d'Italia in un vincolo affettivo per l'aiuto reciproco, ne segnala i sofferenti, quelli per i quali l'avvenire anche prossimo è un pericolo e con il contributo di tutti i compagni li assiste, li mette in condizione di rifiorire e di prepararsi per la futura vita di lavoro; poi li indirizza nella strada maestra della assicurazione, della previdenza sociale, i benefici della quale verranno nella età adulta e nella lontana vecchiaia.

Gli *esecutori* di questa complessa e pure chiarissima funzione dell'Ente sono non pochi! Da un lato i dirigenti del centro in Roma e gli amministratori provinciali; d'altro lato i funzionari diretti: maestri e medici.

Tutte le cariche sono gratuite ed è giusto, perchè si tratta di una missione nazionale, umanitaria che si riflette specialmente verso la popolazione infantile povera; ed è ammirevole lo slancio e l'abnegazione di tutti.

L'opera dei *maestri* specialmente va messa in rilievo, sostenuta dai direttori didattici e dagli ispettori scolastici.

Il maestro italiano (e sono circa centomila!) si è immedesimato nella finalità della Mutualità scolastica ed attende con fede e passione al faticoso e delicato compito di iniziare e di istradare l'allievo alla assistenza mutualistica, al concetto del risparmio, alla previdenza sociale.

Egli fa una meravigliosa opera di penetrazione, di persuasione tra le famiglie degli scolari e di istruzione tra i piccoli allievi; propaganda attiva e sicura perchè il maestro è il consigliere rispettato ed ascoltato dai genitori de' suoi scolari.

Ma qui mi viene una domanda: perchè non ho trovato nei *libri di testo delle scuole elementari* un accenno a questa Istituzione?

Ed un'altra domanda: perchè l'attività mutualista dei maestri non è considerata, ch'io mi sappia, come titolo valido (e non di ordine minore) a tutti gli effetti della carriera magistrale? Tanta e tanta è la importanza educativa e sociale della attività mutualistica che la domanda mi pare più che ragionevole, nevero?

Non certo per il miraggio di compensi il maestro agisce in questo settore della sua missione; tuttavia plaudo alla iniziativa della Presidenza di premiare i maestri più attivi nella attivissima classe magistrale: distinzioni, premi, viaggi di istruzione, e così via.

I maestri sono dunque gli esecutori principali nei rapporti diretti con gli scolari.

Accanto ad essi vanno ricordati i *medici* i quali sono orgogliosi quando loro si offre l'occasione di compiere un dovere nazionale ed umanitario; quando possono aiutare gli infelici senza interesse personale materiale. Che la medicina sia un sacerdozio, un apostolato, una missione sociale è, onore al vero, profondamente sentito dalla classe medica: è nelle sue mani la pacificazione sociale;

« . . . . . se il medico è fascista convinto, non solo per la tessera, ma per la fede, dirà la parola della saggezza . . . . . ».

Così si esprimeva il Duce nello storico discorso ai medici in Roma. Perciò esula

dall'opera del medico nell'ambito della Mutualità scolastica, lo scopo egoistico del vantaggio personale.

\*  
\* \*

A questo punto sorge spontanea una domanda: quali risultati ha raggiunto finora l'E.N.F. della Mutualità Scolastica?...

Sarò breve nella risposta perchè qui, più che le parole, valgono le cifre.

Il confronto fra l'anno 1929-30-VIII ed il 1934-35-XIII ci dice che le *federazioni provinciali* in un quinquennio sono aumentate da 60 a 94: quasi la totalità delle provincie ormai possiede l'organo mutualistico.

Il *numero dei soci* da 200.365 nell'anno scolastico VIII è salito a 607.823 nell'anno XII: il che significa che in quattro anni è triplicato; attualmente sono circa 700.000.

L'*attività assistenziale* si è svolta con queste cifre:

*Giornate di malattia sussidiate:*

1932-33-XI	n. 642.400	colla somma di L. 539.900
1933-34-XII	» 510.938	» » » 355.907

La diminuzione della somma globale dei sussidi in danaro negli anni recenti è dovuta al maggior sviluppo degli altri tipi di assistenza.

*Cure ambulatorie:*

1932-33-XI	soci assistiti	. . . . . n. 4.516
1933-34-XII	» »	. . . . . » 29.111
1934-35-XIII	» «	. . . . . » 40.000

*Medicine:*

Si tratta specialmente della distribuzione di olio di fegato di merluzzo e, in quantità minore, di altri rimedi « ricostituenti » fatta a circa 50.000 scolari nel 1933-XII con una spesa di L. 205.522.

*Cure climatiche e idro-termali:*

Sono sette colonie climatiche marine, quattro alpine e due diurne; nonchè due idro-minerali (Salsomaggiore e Sirmione).

Nel complesso godettero di queste colonie:

nel 1932-33	n. 4.325	soci con 128.486	giornate di presenza
» 1933-34	« 7.985	« « 213.561	» »

Nel 1934-35-XIII l'affluenza dei piccoli mutualisti nelle colonie è aumentata e

non pochi furono pure inviati in colonie di altri Enti, a spese dell'Ente N. F. della Mutualità scolastica.

La spesa globale in questo settore dell'assistenza fu di

L. 535.690 . . . . .	nel 1932-33
» 1.104.253 . . . . .	» 1933-34

Per terminare adeguatamente questa breve rassegna di cifre, dirò che nel 1933-34 sopra circa 500.000 soci a quota completa, vennero beneficiati con i vari tipi di assistenza 115.000 (il 23%) con una spesa totale di L. 1.175.690: il che significa una spesa media di L. 15 per ogni socio assistito, contro la quota versata di L. 10.

L'attrezzatura per l'assistenza diretta viene affinandosi ed estendendosi gradatamente con ritmo accelerato in questi ultimi anni: attualmente più di 80 ambulatori sono a disposizione di sezioni comunali; parecchi forniti di sale di nebulizzazione salso-bromo-jodica e di ambienti con radiazioni ultraviolette.

Degni di menzione gli ambulatori della Federazione di Reggio Calabria per il tracoma; nonchè l'intervento contro l'adenoidismo in parecchie provincie.

Una funzione che tornerebbe utilissima, sarebbe, a mio parere, la partecipazione alla lotta contro il cosiddetto « gozzismo »; condotta dall'Ente della Mutualità scolastica; la lotta contro questa debolezza costituzionale, la quale minora la popolazione infantile di tanti comuni specialmente prealpini, riuscirebbe certo più efficace.

L'*attività assicurativa* è in aumento in rapporto diretto con l'aumento annuo del numero dei soci: nel 1933-34, ad esempio, sopra circa 600.000 iscritti, mezzo milione avevano versato la quota intera di L. 10: i quattro quinti perciò avranno diritto alla iscrizione all'assicurazione avvenire.

Le somme versate all'Istituto N. F. della Previdenza Sociale furono:

L. 1.956.649 . . . . .	nel 1939-31
» 1.979.637 . . . . .	» 1931-32

E' notevole che a determinare il numero ingente di iscritti aventi diritto alla assicurazione non concorsero soltanto le provincie di tipo industriale, dove è già assai diffusa nelle famiglie operaie la educazione mutualista ed assicurativa, ma pure le provincie di tipo agricolo dove la popolazione rurale è quasi nuova a questa educazione ed è più diffidente contro ogni novità. Merito dei maestri i quali seppero vincere la naturale ritrosia e persuadere le masse della bontà dei principi della previdenza sociale, anche per l'età dell'accrescimento.

In tutto questo fervore di espansione è dovere rilevare che l'Ente ha evitato la china della beneficenza, della umiliante elemosina.

Si è fatta, a questo proposito, la *questione di sopprimere o no il sussidio di malattia in denaro*; poichè potrebbe essere interpretato come concessione elemosiniera.

Che debba prelevare l'aiuto come assistenza medica, è giusto, ma la mia espe-

rienza mi suggerisce di affermare che non si deve sopprimere del tutto il sussidio di denaro per malattia dello scolaro; in primo luogo le famiglie interessate sanno che la somma ricevuta non è frutto di carità, ma deriva dalla appartenenza alla Mutualità scolastica e che corrisponde ad un diritto acquisito col versamento delle quote annue: perciò niente umiliazione.

Poi posso dire che nelle famiglie povere, manchevoli di tutto, la somma pure modesta, che riscuotono per sussidio assistenziale, è tanta manna fra i disagi economici.

Perciò riduzione ai minimi termini, ma non soppressione totale: almeno per ora. Aggiungo che l'aiuto in denaro sonante è un mezzo tangibile e gradito di propaganda mutualista.

Altro voto: che l'E.N.F. della Mutualità scolastica possa ben presto estendere la sua opera benefica sia alle *scuole italiane all'Estero*, sia in patria alle *scuole medie* dove la progredita coltura e maturità mentale renderanno più rapida e facile la diffusione delle iscrizioni.

Poi ancora: che per i *fanciulli poveri* la iscrizione diventi sicura da ogni difficoltà finanziaria, mediante la obbligatorietà al rispettivo Comune di soccorso o di residenza di versare la quota annua per la iscrizione d'ufficio.

\* \* \*

Dopo queste premesse ritengo opportuno considerare se è necessario questo tipo di mutualità, o se, almeno, è realmente utile.

Due fatti mi permettono di formulare la risposta:

a) la iscrizione degli scolari all'E. N. F. della Mutualità scolastica, contrariamente alla maggioranza delle altre assicurazioni sociali, è volontaria, non è imposta dalla legge. Essa è lasciata esclusivamente al criterio delle famiglie.

Ora, se la mutualità scolastica non fosse sentita come una utilità dalle famiglie, e se non fosse sentita come una provvidenza reale dai maestri, l'E. N. F. della Mutualità scolastica, dopo un primo breve periodo di saggio, avrebbe dovuto cadere.

Le cifre che ho riportato sullo sviluppo dell'Ente, sono invece troppo dimostrative perchè occorran altre parole.

b) l'E. N. F. della Mutualità scolastica non riceve contributi finanziari di sorta da altri enti: nè dal Governo, nè dalle provincie, nè dai comuni, nè dalle istituzioni del Partito, nè da Istituti finanziari, che gli assicurino la forza economica e quindi la esistenza.

Esso vive esclusivamente delle entrate proprie, consistenti nelle quote annue modestissime versate dalle famiglie degli scolari mutualisti.

Queste quote minime si sono dimostrate sufficienti ad alimentare la funzione assistenziale; ben inteso che non va dimenticato che per la funzione assicurativa le

quote dell'Ente sono integrate con il contributo fisso dell'I. N. F. della Previdenza Sociale.

I due fatti che ho prospettato sono sufficienti a fare intuire anche ai profani la ragione d'essere e la vitalità dell'E. N. F. della Mutualità Scolastica.

E qui viene la dibattuta questione della *obbligatorietà o no della iscrizione* degli scolari alla Mutualità scolastica.

Le obiezioni alla imposizione obbligatoria sono parecchie. Essa priverebbe il *maestro* del mezzo per imprimere nella coscienza infantile il sentimento dell'affratellamento di tutti i fanciulli di tutte le classi sociali, e per seminare nella mente nuova dello scolaro, sia pure in forma elementare, il concetto etico, spirituale di essere una unità nel tutto nazionale.

La iscrizione volontaria dovrebbe essere il corollario delle nozioni di cultura fascista che, in forma adeguata all'età, si deve impartire nelle scuole elementari; nozioni che devono far comprendere al fanciullo i suoi vantaggi morali e materiali derivanti dall'appartenere alla collettività nazionale, ed i suoi compiti di fronte a questa collettività secondo il detto Mazziniano « uno per tutti - tutti per uno » detto che altro non è se non una parafrasi della sublime legge evangelica.

La iscrizione volontaria dovrebbe dunque essere la naturale conseguenza della educazione civile che lo scolaro apprende nella scuola.

In breve, la obbligatorietà intralocerebbe l'azione zelante e fattiva, intensa e fruttuosa del maestro nel settore educativo della sua missione.

I *genitori* alla loro volta dovrebbero essere indotti a iscrivere di loro volontà i figli alla mutualità scolastica, dal sentimento di non avere essi il diritto di privare i figli di quei vantaggi che la Mutualità scolastica offre a questi per il presente e per il lontano avvenire, tanto più che la quota annua è così tenue da essere alla portata di tutte le borse.

L'obbligatorietà della iscrizione potrebbe essere sentita dai parenti come una imposizione, come un peso ostico, come è ostico ogni atto coercitivo, specialmente per quei genitori che non ne fossero convinti. Toglierebbe la bellezza della spontaneità del gesto, distruggerebbe la funzione educativa dell'Ente per il risparmio e per la mutualità, la propaganda persuasiva per le assicurazioni sociali.

Al *fanciullo* poi toglierebbe il fascino sentimentale del sentirsi parte attiva di una grande famiglia, la messa in valore della propria personalità, e così via.

Ma con tutte queste considerazioni spirituali che ho udito e letto qua e là, mi pare che si sia andati troppo oltre nella valutazione della maturità mentale e della capacità etica del fanciullo dell'età della scuola elementare.

Non ricamiamo troppo e scendiamo nella realtà: la obbligatorietà dell'iscrizione non elimina affatto il compito del maestro, ma gli toglierebbe soltanto la parte materiale e più faticosa; eliminerebbe lo spreco attuale di energia psichica che egli deve spendere per le iscrizioni volontarie; persisterebbe sempre l'opera sua di apostolo della mutualità e della previdenza sociale nelle lezioni e presso i genitori dei suoi allievi.

La forza vitale dell'Ente dipende anzitutto della forza numerica delle iscrizioni; per cui la iscrizione totalitaria obbligatoria degli scolari rinforzerebbe la sicurezza finanziaria dell'Ente, permettendo a questo una funzione assistenziale molto più vasta con vantaggio enorme per la popolazione infantile del Regno.

Ricordiamo pure che l'E.N.F. della Mutualità scolastica è il primo seminario dell'Istituto N. F. della Previdenza Sociale.

Per il che sono convinto che nell'interesse della massa degli scolari italiani si debba addivenire alla obbligatorietà della loro iscrizione. Tuttavia, se per condizioni transitorie eventuali che non sono di mia conoscenza, ciò non fosse possibile per ora, un ottimo mezzo termine al quale ho già accennato, sarebbe quello di provvedere alla iscrizione obbligatoria dei fanciulli poveri a carico dei rispettivi comuni di soccorso: sarebbe questo un atto di vera giustizia sociale che non aggraverebbe certo di molto i bilanci comunali.

La battaglia che sotto la guida della Pediatria, il Governo sostiene da anni contro la elevata, eccessiva mortalità infantile, contro la corrispondente fortissima morbilità infantile e per l'accrescimento sano e robusto delle nuove generazioni, incomincia a dare i frutti desiderati.

Il numero di morti nell'età dell'accrescimento (dei primi 15 anni di età) è oggi quasi la metà di quello ch'era quarant'anni addietro. Nel solo primo anno di età i morti che allora erano il 20% dei nati-vivi, ora sono ridotti all' 11% circa. E mi compiacchio qui di ricordare l'O.N.M.I.

Niun dubbio che in fatto di salute e di sviluppo fisico, la popolazione infantile del Regno ha goduto di un progresso, di un miglioramento deciso enorme.

Numerose malattie che una volta tormentavano l'età dell'accrescimento, che ne rendevano grama la esistenza, tardivo e stentato lo sviluppo, che ne accorciavano la durata media della vita, oggi sono scomparse o ridotte ai minimi termini.

Quale dei nostri giovani colleghi vede oggi il pietoso spettacolo che si presentava alla osservazione di noi anziani nelle cliniche, negli ospedali, di numerose fanciulle costrette per settimane e mesi in letto dalla *clorosi*?

Quale fra i medici vede ancora oggi le schiere di minorati dal *rachitismo grave*? Fanciulli di statura minima, dallo scheletro deforme, dalla debolezza ipotonica della muscolatura, con le tenaci anemie, con le sofferenze viscerali gravi? Quanta mitezza oggi nel decorso di questa pur troppo ancora diffusa malattia!

E la *scrofolosi*? La temutissima affezione che doveva derivare da una misteriosa diatesi, è oggi praticamente quasi scomparsa. Posso ben dire che nel R. Istituto pediatrico universitario di Torino sopra più di 35 mila bambini visitati in questi ultimi otto anni, i casi tipici di scrofolosi si contano sulla punta delle dita di una mano. *Ad litteram!*

E la *tubercolosi*? La diminuzione di questo terribile flagello è tale che attualmente sono in Italia circa quindicimila fanciulli del primo decennio di età che vengono annualmente salvati (premuniti o guariti) dalla morte per tubercolosi, i quali

soltanto otto anni addietro sarebbero morti! La diminuzione della mortalità infantile per tubercolosi si è ridotta in sì breve tempo come da 100 a 25.

Più spiccata è la diminuzione della mortalità dei fanciulli per le quattro principali malattie infettive acute « della scuola »: *morbillo*, *scarlattina*, *difterite*, *pertosse*.

Sono oggidì circa cinquantamila fanciulli che ogni anno vengono salvati (premuniti e guariti) contro le quattro malattie predette, i quali invece quattro decenni addietro sarebbero morti sicuramente! La diminuzione complessiva in questo settore della mortalità infantile è avvenuta come da 100 a 16,5. E potrei continuare in questo argomento ch'è fonte di infinita soddisfazione per noi pediatri.

Mi limito a ricordare ancora un fenomeno biologico: la *statura definitiva* è oggidì raggiunta più presto che una volta, cosicchè la statura media italiana alla leva militare è alquanto superiore rispetto ad una volta.

La maggiore esattezza diagnostica e curativa, i provvedimenti generici attuati dalla benemerita Direzione Generale della Sanità pubblica, la vita sana all'aperto in contatto con le forze naturali che Dio ha dato all'uomo per la sua salute, (ricordiamo la funzione dell'O.N. Balilla!) la più completa alimentazione delle masse, la protezione esercitata dalle istituzioni assistenziali ed assicurative, sono i fattori principali che, insieme con la migliore cultura dei parenti, favoriscono l'accrescimento più rapido, più sano e robusto delle nuove generazioni.

Cosicchè noi pediatri possiamo affermare che in fatto di difesa sanitaria dell'infanzia siamo già a metà strada; ma... siamo soltanto a metà strada!

Indice ne è il confronto internazionale per la parte più terribile della mortalità infantile: quella del primo anno d'età: le cifre statistiche note di 28 stati civili del mondo ci provano che l'Italia in questo settore della situazione demografica è al 18° posto! 17 stati hanno una mortalità infantile minore e soltanto 10 la superano!

Non abbiamo dunque ancora raggiunta la metà.

Mentre dunque il rapido miglioramento statistico nella mortalità infantile raggiunto da noi, è confortante, tuttavia il confronto internazionale che ho ricordato deve essere per noi di incitamento per continuare nella strada che stiamo percorrendo.

Strada che è segnata da parecchie pietre miliari che sono le istituzioni del Re-gime per la tutela sanitaria del fanciullo singolo, al fine nazionale dell'irrobustimento della popolazione per l'interesse supremo dello Stato.

